...ERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ...di. Esemplari singoli soldi 2. arretrati soldi 3. Abbonamento per ...ate, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi ... Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattina e sera f.chi 15.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione . via Nuova N. 31. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 465.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate con linee... da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri ... Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 31

Anno XVI. Ultimo quarto - Leva il sole ore 5.5, tramonta ore 6.55 — Trieste, Sabato 24 Aprile 1897. — Oggi: S. Giorgio. — Domani: S. Marco. — N. 5585

LA GUERRA FRA LA GRECIA E LA TURCHIA

LE FORZE BELLIGERANTI.

In tutte le guerre europee, i dati numerici sulla composizione e sulla distribuzione delle truppe combattenti son conosciuti e valutati molto prima dell'apertura delle ostilità, dietro il semplice esame degli organici sul piede di pace.

L'ordine di mobilitazione non altera punto la compagine dei riparti quali son stabiliti permanentemente; tutt'al più essi ricevono un maggiore e diverso aggruppamento. Ma in questa strana guerra, si vive all'oscuro quasi di tutto. Mancano gli organici tattici, mancano gli *ordres de bataille*, termine consacrato con cui si designa la distribuzione delle truppe combattenti nel loro spiegamento strategico. Si ignora la forza costituiva e veramente utile delle varie frazioni. E appena si conoscono i nomi dei comandanti superiori, solo perchè nominati e storpiati nei dispacci.

Eppure, per tener dietro allo svolgimento delle operazioni, nulla più utile, nulla più necessario di queste nozioni. Impossibile apprezzare al suo giusto valore l'entità dei combattimenti segnalati, senza conoscere prima la forza e la qualità delle truppe impegnatevi. Altrimenti, l'accavallarsi delle notizie, spesso contraditorie e quasi sempre incomplete, non può far altro che aumentare la confusione dominante.

Per snebbiare un poco la situazione militare il *Corriere della sera* ha cercato di ricostruire la composizione dei due eserciti combattenti, alla vigilia della dichiarazione di guerra facendo un diligente spoglio dei giornali inglesi e tedeschi, sempre i meglio informati.

Crediamo di far cosa utile ai nostri lettori, riproducendo il paziente lavoro del collega milanese.

I turchi

Dei 7 corpi, ciascuno su 4 divisioni, in cui si divide tutto l'esercito imperiale, solo 3 e mezzo, e non completamente, vennero mobilizzati per la guerra attuale.

Questi corpi sono metà del I. (Costantinopoli), tutto o quasi tutto il II. (Adrianopoli) e parte del III (Monastir). Per tal modo vennero successivamente inviate sul teatro della guerra 9 divisioni di fanteria e 1 di cavalleria. Questa forza complessiva si compone o dovrebbe comporsi di 180 battaglioni, 44 batterie e 35 squadroni.

Secondo gli organici, il battaglione sul piede di guerra dovrebbe contare 1000 uomini o giù di lì: e quindi 12.000 ogni divisione, comprendente 12 battaglioni.

Sicchè la forza di tutto l'esercito operante dovrebbe salire a 180.000 fanti, ai quali converrebbe aggiungere per lo meno altri 30.000 uomini delle altre armi e dei vari servizi accessori. Ma la mobilitazione turca, benchè più celere della greca, è tutt'altro che perfetta: e noi abbiamo ogni motivo di credere che la forza utile di ciascuna divisione oscilli tra gli 8 e 9000 uomini. Otterremo così un totale di circa 80.000 uomini: cifra fors'anche superiore alla realtà.

Gli effettivi dell'esercito turco furono in tutte le guerre precedenti assai poveri. Il corpo di Suleiman pascià a Scipka e quello di Osman pascià a Plewna non raggiunsero mai i loro effettivi nominali. E quando Osman fece la celebre sortita seguita dalla gloriosa capitolazione, i generali russi rimasero stupiti al trovarsi dinanzi soli 30.000 uomini, mentre credevano di avere sulle braccia metà di tutto l'esercito ottomano. E' vero però che quei 30.000 si erano battuti per 100.000.

D'altronde, la natura aspra e agreste del paese su cui si combatte non si presta al mantenimento di corpi troppo numerosi. Certamente, l'esercito di Macedonia ha la sua base di rifornimento in Salonicco, unita dalla vaporiera a Costantinopoli e aperta tuttavia ai trasporti marittimi. Ma coll'avanzata in Tessaglia questo esercito si distacca sempre più dalla base, sicchè deve vivere come può delle misere risorse locali, già esaurite dai nemici.

Le tre grandi battaglie mondiali combattute nell'antichità in questa zona sacra alla guerra non domandarono che pochissimi soldati. A Cynoscefalè, giornata che segnò la fine dell'impero macedone e la trasmissione dell'Asia ai romani, la somma dei combattenti delle due parti non saliva a 60.000. Lo stesso dicasi di Filippi e di Farsaglia, in cui si decise della libertà di Roma e del mondo.

Due essendo i teatri strategici, l'esercito imperiale è diviso in due parti, anzi in due tronchi, non aventi altra comunicazione tra di loro tranne il telegrafo. Per maggiore chiarezza chiameremo la prima fazione *esercito di Macedonia*, o 1.a armata; l'altra fazione *esercito d'Albania*, o 2.a armata. Le due armate, come non hanno dipendenza strategica, non hanno comando comune. L'esercito di Macedonia è sotto gli ordini del *muscir* (maresciallo) Edhem pascià, un tedesco musulmanizzato, allievo di von der Goltz: il più giovane dei generali ottomani, avendo appena 45 anni. L'esercito d'Epiro obbedisce al *ferik* (luogotenente generale) Ahmed Fewzy pascià.

La 1.a armata comprende 7 divisioni di fanteria e 1 di cavalleria: cioè, 120 battaglioni, 36 batterie e 30 squadroni: una forza *nominale* di 120.000 baionette, 216 cannoni e 3000 sciabole.

Ecco lo schieramento strategico di queste divisioni, il giorno 15 aprile, la vigilia dell'apertura delle ostilità. La seconda divisione (Mehmed pascià) e la quarta (Haidar pascià) erano in Elassona ossia presso il quartier generale. La quinta (Omer Neschat pascià) a Skampa. La prima (Hadji Hairi pascià) a Domenik, al sud di Skampa. La terza (Hakki pascià) a Diskata e Grevena. La sesta (Ahmed-Hamdi pascià) in Hasköj, a meriggio di Leptokaria presso il mare. La settima, di cui ignoriamo ancora il comandante, a Servia. La divisione di cavalleria (comandante pure ignoto) in riserva ad Osmanli.

La seconda armata consta di sole 2 divisioni di fanteria con pochissima cavalleria, forti complessivamente di 30 battaglioni, 8 batterie e 5 squadroni: sulla carta 30.000 baionette, 50 cannoni e 500 sciabole.

La prima divisione, nello stesso giorno, era stanziata a Jannina; la seconda a Luros. Non abbiamo potuto rintracciare con sicurezza il nome dei due pascià comandanti.

La fanteria ha un triplice armamento: triplice vizio tattico. Non s'è fatto a tempo di armarla tutta del nuovo fucile Mauser, modello 1890, acquistato in Germania. Solo 5 divisioni su 9 ne sono in possesso e ne conoscono mediocremente l'uso. Questo basterebbe a spiegare i frequenti attacchi alla baionetta, che i soldati turchi chiamano «forchetta». Le altre divisioni conservano in parte il vecchio Henry-Martini, che a Plevna fece «meraviglie» meglio degli Chassêpôt a Mentana, e in parte il Mauser 1884, già antiquato. La differenza tra i due Mauser è assai notevole: il modello 1884 ha il calibro di 9.5 e un magazzino per 9 cartucce: la radenza è solo di 500 metri. Il modello 1890 ha il calibro di 7.65, magazzino per 8 colpi, radenza di 652 metri.

Il fantaccino turco, grazie a quest'arma eccellente, può portare quasi il doppio di bossoli di quanti che ne possa portare il fantaccino greco.

La cavalleria turca, meno la irregolare, è armata di carabine Winchester a ripetizione (magazzino di 6 cartucce, calibro di 8.10 c.) Essa è montata su piccoli cavalli d'Ukrania e d'Anatolia focosissimi.

L'artiglieria conta tre qualità di pezzi tutti di acciaio fuso (Krupp), gli stessi adoperati nell'esercito germanico (modello 1884). L'artiglieria montata o da campagna ha pezzi da 9 cent., quella a cavallo da 8 e quella da montagna da 7. Le batterie contano 6 pezzi ciascuna e 3 batterie formano una sezione o brigata. Nell'esercito di Macedonia le batterie da montagna, (dislocate quasi tutte in Asia), sono pochissime, nonostante l'indole dei luoghi. Abbondano, dunque, i pezzi pesanti da 9; ma la minore mobilità è compensata dalla maggiore efficacia. I proiettili regolamentari sono lo *shrappnel* (cilindro carico a pallottole) e la granata esplodente con spoletta *a tempo* (in aria e con irraggiamento a ventaglio).

Quest'artiglieria, riordinata e istruita negli ultimi tempi da ufficiali tedeschi, è non pur numerosa, ma eccellente. Riza pascià, un altro turco di Pomerania, ne ha assunto il comando e l'adopera per masse, alla tedesca, col risultato che s'è potuto vedere in questi giorni.

I greci.

L'esercito greco, passando dal piede di pace a quello di guerra, ha quasi raddoppiato le sue formazioni tattiche.

In seguito alla chiamata delle 8 classi della riserva, i 38 battaglioni tra fanti e cacciatori (*euzones*), i 12 squadroni, le 20 batterie e i 2 battaglioni di pionieri dell'esercito stanziale son diventati 54 battaglioni di fanteria, 3 battaglioni del genio, 15 squadroni di cavalleria e 30 batterie di artiglieria; un insieme *nominale* di 70,000 combattenti, (con 3000 ufficiali) 1500 cavalli, 180 cannoni.

L'esercito territoriale e la sua riserva potrebbero dare, in caso estremo, altri 80 mila armati. Grazie alla convocazione delle ultime riserve e l'affluenza dei volontari, si poterono formare, o piuttosto improvvisare, nuovi battaglioni e reggimenti, di cui non è possibile conoscere il numero e l'entità. Infine, non giova dimenticare le bande insurrezionali, armate e organizzate dall'*Ethnikè Hethaira* (Società nazionale). Queste formazioni tumultuarie possono rappresentare un contingente da 5 a 6000 uomini, ottimi in una guerra di guerriglie, imbarazzanti in una campagna ordinata.

Tutte le unità regolari sono aggruppate in 3 divisioni, 2 delle quali costituiscono l'*esercito di Tessaglia*; la terza forma l'*esercito d'Epiro*.

Comandante supremo dell'esercito di Tessaglia è il principe reale Costantino, duca di Sparta, giovane non ancora trentenne, il quale ha per capo di stato maggiore il colonnello Sapundzaki, cretese d'origine, uscito dalla scuola di Saint-Cyr. Alla vigilia dell'attacco, la 1.a divisione (generale Makris) era dislocata a Larissa, la 2.a divisione (colonnello Mavromichalis) a Trikala. Il quartier generale stava a Larissa.

L'esercito d'Epiro, composto di una sola, ma grossa divisione, forte di 25.000 uomini, sta sotto gli ordini del colonnello Manos, il più energico degli ufficiali superiori greci, che aveva il suo quartier generale in Arta.

Le bande dei volontari greci e d'insorti macedoni o albanesi son divise in 16 grosse compagnie, al comando di un capo riconosciuto dal regio governo.

Ecco i nomi di questi capi, che serviranno a designare le bande medesime; Parnassos Mylonas, Bjrakas, Dinas, Peristeralis, Saraudis, Barazzos, Abianitis, Menos (prete), Hadopetras (ufficiale dell'esercito), Kasapulos (altro ufficiale), Zamis, Nekitokis, Nerauris, Nedarelid, Zerma, Orlow (ex-ufficiale russo). Investito del comando superiore di tutte queste bande, la maggior parte delle quali si trova in Epiro, è Alessandro Mylonas, maggiore dell'esercito regolare. Addetta alle bande è una batteria da montagna su 8 pezzi, comandata da un ufficiale greco.

La fanteria greca è armata del fucile Gras (modello 1874) già rifiutato dall'esercito francese. Il suo calibro è di 11 cent., il magazzino ad 8 colpi, velocità del colpo al minuto secondo (radenza) 450 m. Esso è dunque di molto inferiore al Mauser 1890, di cui è armata gran parte della fanteria turca.

L'artiglieria greca conta cannoni Krupp (1884) di un solo calibro (7.5). E' quindi molto mobile, ma non altrettanto efficace. Nel tiro a brevi distanze e forti altitudini essa potrà aver ragione dell'avversaria: non così in terreni lati e in posizioni scoperte.

Solo in questi ultimi mesi furono acquistate in Francia alcune batterie Canet a tiro rapido (modello 1892) del calibro di 5.10: eccellenti per la difesa di posti trincerati, insignificanti in rasa campagna.

L'artiglieria greca, come del resto anche la turca, soffriva molta penuria di quadrupedi. Negli ultimi giorni si mandarono in Sicilia e in Puglia alcuni ufficiali a comperar muli: il che permise di mobilitare alla meglio le batterie di montagna.

(Nostro servizio telegrafico speciale)

Per rendere ai lettori più facile il seguire le mosse dei belligeranti, pubblichiamo anche oggi i tre schizzi topografici, rappresentanti le tre linee principali, alla frontiera della Tessaglia, dell'Epiro e nel golfo di Salonicco, entro le quali si svolgono le operazioni militari.

Gli schizzi non hanno altra pretesa che quella di giovare a rendere, per quanto possibile, più chiari i diversi dispacci dal teatro della guerra.

IN TESSAGLIA.

La linea — segna il confine; la linea marcata ▬ segna la direzione del corso dei fiumi, la linea ═ la sponda del mare.

I greci fortificano posizioni riguadagnate

ATENE 23 (B). I greci fortificano nuovamente Rapsani e Degani, località abbandonate dai turchi.

Continua il combattimento presso Tirnavo.

LONDRA 23 (B). La *Reuter* ha da Meluna in data 21 (sera):

Il combattimento dura sulle alture sovrastanti Tirnavo. Neschat pascià si rifiutò di ordinare un attacco alla baionetta sulle posizioni greche, nella convinzione che il semplice fatto del suo progressivo e lento avanzare basti a renderle insostenibili. Egli non vuole esporre le sue truppe a perdite, che inevitabilmente deriverebbero da un attacco alla baionetta.

Successi turchi. La presa di Karazalis.

COSTANTINOPOLI 23 (N). Il corrispondente del giornale *Sabah* telegrafa dal teatro della guerra:

Le posizioni di Vodoma e Kertik sono state occupate dalla 6.a divisione turca. I turchi, avanzatisi verso il piano di Larissa, dopo un combattimento accanitissimo, si sono impadroniti di Karazalis. Questo fatto verrebbe riguardato come un grande successo delle truppe turche.

Notizie di fonte turca su Larissa.

COSTANTINOPOLI 23 (N). Mentre nei giornali della capitale si parlava già ieri della presa di Larissa da parte dei turchi, manca la conferma ufficiale di questa notizia.

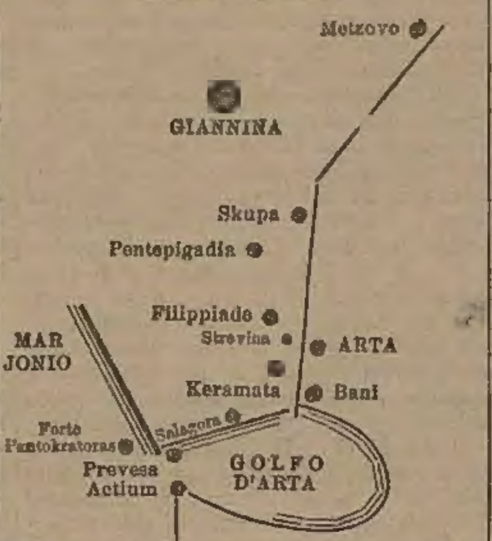
Secondi dispacci giunti oggi ad *Yildis Kiosk*, Larissa è difesa solo debolmente dai greci; anzi sembrerebbe che le truppe greche si fossero ritirate. (?)

Le truppe turche procedono lentamente, con precauzione, temendo che il terreno sia stato minato alla dinamite.

Si conferma che Larissa verrebbe abbandonata dai greci.

ATENE 23 (N). Nei circoli militari l'eventualità della caduta di Larissa non verrebbe riguardata come una sconfitta per l'esercito greco e si conferma che lo stato maggiore generale abbia compreso nel suo piano d'azione lo sgombero di Larissa.

NELL' EPIRO.



La linea sottile — segna il confine; la linea ═ la sponda del mare.

Il bombardamento di Aghios Surante.

ATENE 23 (B). (Agenzia *Havas*). La squadra occidentale bombarda Aghios Surante, sulla costa dell'Epiro.

A Puntakalè e Prevesa.

BERLINO 23 (N). L'agenzia *Wolff* annuncia: Le navi da guerra greche, bombardando Puntakale e Prevesa, hanno causato gravissimi danni in entrambe queste località. Solo la cittadella del forte di Prevesa ha resistito alle bombe greche.

COSTANTINOPOLI 23 (N). La Porta ammette ora che le fortificazioni di Prevesa e di Puntakale sieno state in gran parte distrutte dal bombardamento della squadra greca.

La squadra occidentale greca bombarda Santi Quaranta.

ATENE 23 (N). La squadra occidentale sta bombardando da stamane Santi Quaranta, dove si trova un grande deposito turco di proviande. Riuscendo ad impadronirsi di questo deposito, si spera di poter impedire all'esercito turco l'avanzata.

L'avanzata dei greci. Truppe turche che si ribellano.

COSTANTINOPOLI 23 (B). Il grosso della divisione greca di Arta passò la frontiera turca ed occupò Filippiade dopo accanita resistenza. Le perdite dei turchi furono considerevoli; il nemico prese loro parecchi cannoni. Una brigata della seconda divisione turca marcia verso Filippiade per prendere la controffensiva. S'ignora fino ad ora il risultato.

Secondo notizie da Giannina alcuni battaglioni di *redif* si rifiutarono di proseguire.

Corre voce che Ahmed Hifzi pascià, comandante nell'Epiro verrà destituito ed in suo luogo nominati Fuad pascià o Abdullah pascià.

(Di queste notizie ci sembra errata la provenienza, poichè non è molto probabile che da Costantinopoli mandino cose simili. N. d. R.)

I turchi sconfitti presso il fiume Luros.

COSTANTINOPOLI 23 (N). Notizie dal campo recano che le truppe turche hanno subito una sconfitta sulle rive del fiume Luros.

(Il fiume Luros che sbocca nel golfo di Prevesa, scorre quasi parallelo al fiume Arachtos che segna il confine fra Grecia e Turchia. N. d. R.)

A SALONICCO

La linea ═ segna la sponda del mare.

Apprensioni turche per il bombardamento di Salonicco.

COSTANTINOPOLI 23 (N). Le voci di un attacco da parte della flotta greca contro Salonicco hanno destato qui gravi apprensioni. Le mura di Salonicco e la fortezza non potrebbero resistere al bombardamento. Solo le batterie di cannoni Krupp collocate nel porto di Salonicco nel 1885 potrebbero giovare a respingere un attacco

L'azione della flotta orientale greca.

ATENE 23 (N). La squadra d'oriente ha avuto l'ordine di bombardare la fortezza di Karaburle.

A Katerini sono state distrutte dalle truppe greche sbarcate dalla squadra, la dogana, la caserma e parecchie case private. Fu una catastrofe completa, 2000 turchi si sarebbero dati alla fuga.

NOTIZIE DIVERSE

I nuovi comandanti delle forze turche.

COSTANTINOPOLI 23 (B). Osman pascià Ghazi parte per la frontiera munito di poteri straordinari come generalissimo del corpo di operazione; il generale di divisione Saad Eddin, noto per la parte avuta in Creta, si reca in Epiro quale comandante delle forze turche.

COSTANTINOPOLI 23 (N). Il comandante supremo Osman pascià è partito per il teatro della guerra con un treno speciale. Un'enorme folla nei pressi della stazione gli fece clamorose ovazioni.

Gli addetti militari francese e serbo sono partiti quest'oggi per il teatro della guerra.

Commenti alla nomina di Osman pascià a generalissimo.

VIENNA 23 (N). La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica la relazione d'un'intervista avuta da un suo corrispondente con un ex-uomo di stato turco ragguardevolissimo, il quale attribuisce una grande importanza alla nomina di Ghazi Osman pascià a generalissimo dell'esercito turco. L'intervistato dichiarò che Ghazi Osman pascià da molti anni era prigioniero nell'*Yldiz Kiosk*, perchè i funzionari di palazzo avevano insinuato nel sultano il sospetto che l'eroe di Plewna aspirasse al trono.

L'uomo di stato intervistato osservò infine che dall'invio di Ghazi Osman pascià al campo si deve arguire che nella Tessaglia la guerra non ha preso una piega molto favorevole per le armi turche.

COSTANTINOPOLI 23 (N). Ieri alle 4 pom. è stato emanato un *iradè* col quale ad Osman pascià veniva ordinato di partire per il campo. A *Yldiz-Kiosk* si ha molta fiducia nell'eroe di Plewna, il quale ha la facoltà di prendere tutte quelle disposizioni che più gli sembreranno convenienti, senza essere obbligato a chiedere al sultano il permesso di attuarle.

Edhem pascià aveva domandato invano la stessa pienezza di poteri e per questo egli si era messo in conflitto col ministero della guerra e col governo centrale. Il comando superiore dell'esercito turco è stato affidato ad Osman pascià, perchè non si potevano accordare pieni poteri ad un generale relativamente così giovane come Edhem pascià.

Ghazi Osman è celebrato nell'esercito turco come valoroso eroe e si crede che la sua nomina a generalissimo varrà ad infondere nelle truppe nuovo entusiasmo.

Frattanto non si è ancora deciso se Edhem pascià debba rimanere al campo o ritornare a Costantinopoli.

Per compensarlo della posposizione patita gli si è conferito il titolo onorifico di aiutante generale del sultano.

COSTANTINOPOLI 23 (N). Al generale Edhem pascià, prima del suo richiamo, sarà accordato l'attributo di «Ghazi» che significa «il vittorioso».

Le truppe turche non sono dirette da ufficiali tedeschi.

BERLINO 23 (N). Si telegrafa da Costantinopoli: E' falso che Grumbkow pascià abbia assunto la direzione dell'artiglieria turca alla frontiera. Egli, come tutti gli altri ufficiali tedeschi addetti all'esercito turco, si trova ancora a Costantinopoli.

Quindi è affatto destituita di fondamento l'asserzione dei greci che le truppe turche sieno comandate da ufficiali germanici.

Nuovi rinforzi turchi.

SALONICCO 23 (N). Stanotte partiranno per il teatro della guerra, per la via di Salonicco, 26 battaglioni del 2° e del 3° corpo d'esercito.

COSTANTINOPOLI 23 (B). A quanto si dice verranno mobilizzate complessivamente 4 divisioni e mezzo di *redif*.

PARIGI 23 (N). Un telegramma del *Temps* da Costantinopoli conferma che il Sultano ha ordinato la mobilizzazione di 90 battaglioni di *redif* dell'Asia minore, destinati a rinforzare le truppe nella Macedonia.

Bombardamenti sulla costa albanese.

PARIGI 23 (N). Il *Temps* ha da Corfù che l'incrociatore *Miaoulis* e 3 cannoniere greche hanno l'ordine di bombardare alcuni punti della costa albanese.

I turchi caduti finora.

COSTANTINOPOLI 23 (N). Gli ultimi telegrammi dal teatro della guerra constatano che negli scontri finora sostenuti, i turchi perdettero più di 700 uomini.

La leva in massa in Grecia.

LONDRA 23 (N). Un dispaccio da Atene annuncia che re Giorgio ha emanato un proclama, col quale ordina la leva in massa.

La pasqua greca in Turchia.

COSTANTINOPOLI 23 (N). Le tradizionali salve durante le feste pasquali greche sono state severamente proibite tanto a Costantinopoli, quanto nella provincia.

COSTANTINOPOLI 23 (N). Domenica, la processione pasquale verrà fatta nell'interno delle chiese per evitare possibili disordini.

Malcontento a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 23 (N). Mancando notizie sull'azione delle truppe turche presso Larissa e per il fatto che ai giornali è stato proibito di pubblicare notizie dal teatro della guerra, fra la popolazione regna del malumore.

Lo scarseggiare di notizie ha turbato la gioia generale per i successi turchi di giorni fa.

Informazioni false diffuse dal governo greco.

LONDRA 23 (N). Il corrispondente da Atene del *Daily Chronicle* annuncia constare al governo ellenico che fra le potenze sono in corso delle trattative circa i provvedimenti da adottarsi per quando sarà finita la guerra.

Il governo greco pretende di sapere che una potenza europea ha proposto di staccare dalla Grecia una parte della Tessaglia e di lasciarla sotto l'amministrazione turca fino a tanto che la Grecia abbia pagato i suoi debiti.

Queste informazioni tanto inverosimili si ritengono inventate e diffuse ad arte dal governo greco.

L'inviato inglese da Delyannis.

ATENE 23 (N). L'inviato inglese in Atene s'è recato oggi dal ministro-presidente Delyannis col quale ebbe un lungo colloquio. Questo fatto è commentatissimo.

VIENNA 23 (N). Da Berlino si telegrafa al *N. W. Tagblatt*: Malgrado la notizia che da parte dell'Inghilterra si siano lasciate cadere le difficoltà che si opponevano contro il mantenimento delle misure adottate dalle potenze riguardo all'isola di Creta, qui va continuamente crescendo la diffidenza contro la politica inglese. Nei giornali londinesi si manifesta una corrente filellenica sempre più viva; anzi taluno dei giornali incoraggia la Grecia, facendole capire che essa può contare sull'appoggio dell'Inghilterra. Così lo *Standard* dice addirittura che qualora le truppe turche avanzassero vincitrici su territorio greco, l'Inghilterra intimerebbe loro di fermarsi.

A proposito dell'espulsione dei greci dalla Turchia.

COSTANTINOPOLI 23 (N). Oggi, a mezzogiorno ebbe luogo una conferenza degli ambasciatori nella quale si discusse circa l'opportunità di domandare alla Porta una modificazione delle disposizioni relative all'espulsione dei greci dimoranti in Turchia.

Telegrammi pervenutici dopo pubblicata la prima edizione

Rimostranze al governo bulgaro.

VIENNA 23 (N). Telegrafano al *N. W. Tagblatt*: Il governo turco ha fatto presente alla Bulgaria ch'essa, come stato vassallo, dovrebbe richiamare da Atene l'agente bulgaro e consegnare i passaporti all'agente consolare greco a Sofia.

Il governo bulgaro però non è disposto a corrispondere a questa esortazione della Porta ed intende di mantenersi neutrale come gli altri stati balcanici indipendenti.

COSTANTINOPOLI 23 (N). L'ex-agente diplomatico russo a Sofia Tscharykow, è ritornato colà per fare al governo bulgaro delle rimostranze per il suo contegno verso la Turchia.

Edhem pascià domanda materiale per erigere ponti.

LONDRA 23 (N). La *Reuter* ha da Costantinopoli avere Edhem pascià chiesto il pronto invio di materiale per costruire ponti.

Previsioni sulle ulteriori fasi della guerra.

PARIGI 23 (N). In questi circoli militari si crede che occorrano ancora 2 o 3 giorni prima che si venga ad un'azione decisiva nella guerra greco-turca, giacchè prima si vorrà effettuare il concentramento delle truppe turche, il quale è di molto rallentato dalle difficoltà dei mezzi di trasporto.

Qualora Tirnavo cadesse in mano dei turchi, i greci rinuncerebbero alla difesa di Larissa ed invece trasporterebbero la linea, per l'operazione difensiva, sulle montagne dell'Otrys, d'onde essi potrebbero dominare le posizioni turche.

I garibaldini

ROMA 23 (N). L'ex garibaldino Achille Fazzari dalla Calabria ha inviato un dispaccio a Menotti Garibaldi, nel quale ricorda alcuni greci, avanzi della rivoluzione del 1821, che andavano a Caprera a salutare riverenti il generale. Due volte Garibaldi voleva andare in Grecia; per combattere per la redenzione delle terre greche ancora soggette alla dominazione turca. Fazzari incita Menotti a recarsi con lui in Grecia, a formare la legione garibaldina.

L'ATTENTATO CONTRO RE UMBERTO

Altre dimostrazioni - Il giubilo di Roma.

(Telegrammi della I. e II. Edizione)

Altre notizie sull'Acciarito.

ROMA 23 (N). Si conferma che il padre dell'Acciarito abbia scritto quattro giorni addietro al Questore, avvisandolo che il figliuol suo aveva propositi cattivi. Il Questore in persona ha fatto indagini su ciò. Un ispettore interrogò il Pietro Acciarito, ma, siccome l'operaio aveva tenuto sempre buona condotta, non si prese nessun provvedimento contro di lui; e si credette che la lettera del padre fosse effetto del suo malumore contro il figlio.

Tutti deplorano che la Questura, essendo avvisata dal padre e sapendo l'Acciarito disoccupato, non lo abbia rimpatriato. Del resto molti constatano che l'Acciarito finora s'era rivelato d'indole buona; tanto che nessuno l'avrebbe creduto capace di commettere tale delitto. Perciò quand'egli cominciò ad uscire in escandescenze, il padre se ne preoccupò. Nella botteguccia da fabbro dell'Acciarito si recavano a lavorare varî operai, quando potevano trovarvi lavoro, poi dividevano il prodotto. Spesso qualcuno aveva lavoro anche dal genio militare.

ROMA 23 (N). Il *Fanfulla* dice che le prime risposte date dall'Acciarito al delegato che lo arrestava, appena commesso l'attentato, e le prime risposte date all'autorità inquirente, escludono assolutamente che si tratti di un pazzo. L'Acciarito avrebbe dichiarato, con tutta calma e presenza di mente, di essere ascritto al partito anarchico socialista. Era assiduo lettore di quattro giornali romani: l'*Avanti*, l'*Asino*, il *Messaggero* e la *Tribuna*.

ROMA 22 (N). Si narra che l'altra sera alle 22 l'Acciarito si recò, assieme alla sua amante Pasqua Venaruba, all'albergo della Stazione nel viale Principessa Margherita. Sul registro dei forestieri segnò: Pietro Acciarito, chiavaro, e sua moglie. Pregò l'albergatore di svegliarlo alla mattina alle 7; gli fu data una stanza che pagò 3 lire. E' insussistente che l'Acciarito sia stato sott'ufficiale nell'esercito.

La *Tribuna* dice che il questore ebbe tre lettere, che lo avvisarono che l'Acciarito s'era proposto di attentare a qualche alto personaggio; una lettera precisava anche il proposito di uccidere il re. Ricordando come l'Acciarito sia stato una notte in un albergo con l'amante ed abbia dato il nome e cognome, rileva quanto facile sarebbe stato l'arrestarlo.

Ancora la *Tribuna* narra che ieri, quando passò per la via Appia nuova la carrozza dei duchi d'Aosta, un individuo si levò da un fosso e si avvicinò fino a guardare attentamente entro la vettura; poi si allontanò. I connotati di questo individuo corrispondono esattamente a quelli dell'Acciarito.

ROMA 23 (N). L'amante dell'Acciarito, Pasqua Venaruba, è domestica nella famiglia Sabatella. Alla mattina si recava al servizio, e alla sera ne usciva. L'Acciarito l'aspettava e passavano la notte insieme. Ieri, mentre stava lavando, una compagna la informò del fatto. Allora si recò piangendo dai padroni e chiese loro il permesso di uscire. Iersera gli agenti si recarono in casa di lei, ma non la trovarono, nondimeno perquisirono l'abitazione; ma nulla vi trovarono. L'arrestarono mentre ritornava dai padroni. La Pasqua dichiarò che nulla sapeva dei propositi dell'amante.

L'istruttoria - Le indagini

ROMA 23 (N). L'istruttoria contro l'Acciarito è cominciata e procede con la maggior sollecitudine. Oggi l'istruttoria fu avvocata alla sezione d'accusa delegata dal suo presidente Caprino. Le indagini processuali non presentano particolari difficoltà, causa la flagranza e la confessione dell'imputato; e se non sorgerà la necessità di estendere le indagini, l'istruttoria potrà essere compiuta fra pochi giorni. In questo caso il dibattimento potrà essere fissato per i primi giorni di giugno.

ROMA 23 (N). Stamane furono arrestati Pietro Colabona, da Velletri, detto velletrano, compagno di lavoro dell'Acciarito, e Pasqua Venaruba, da Poggiocatino, donna di servizio, amante dell'Acciarito. Questi mantiene però la dichiarazione fatta di non aver avuto complici. Finora è escluso ogni sospetto che si tratti di una congiura. La questura intanto continua le indagini. L'ispettore Prefetti e il delegato Trento interrogarono il padre, la madre e il fratello dell'Acciarito. La questura ha scassinato la porta dell'antica bottega dell'Acciarito; ma nulla vi ha trovato. Fu interrogata anche la proprietaria dell'osteria da lui frequentata, Flora Bestazi, la quale smentì che l'Acciarito avesse detto di «voler far la pelle al *capoccia*.»

L'operaio Colabona fu arrestato mentre dormiva. Dapprima negò di aver avuto relazione con l'Acciarito; poi ha confessato che stette ieri con lui fino a mezzogiorno. Anche in casa sua fu fatta una lunga perquisizione, con esito nullo. La Questura non ha rinunziato all'idea che si tratti di un complotto.

ROMA 23 (N). Continuano gli arresti. Fu arrestato l'anarchico Famà, già coimputato nel processo Cipriani del 1891. Si operarono perquisizioni nella casa di Vindizio Spallanzani, il tipografo che ieri, in piazza del Quirinale, emise gridi contrari al sentimento generale (pare abbia gridato *morte al re! - N. d. R.*) e fu arrestato più che altro per sottrarlo al furore della folla. Gli agenti si recarono pure a casa dell'anarchico Crasi, ma egli aveva preso il volo e non potè essere arrestato.

Le giustificazioni della Questura.

ROMA 23 (N). La Questura volendo giustificarsi dall'accusa di imprevidenza, in un suo comunicato afferma che soltanto nel pomeriggio di mercoledì il padre dell'Acciarito si recò dall'ispettore di pubblica sicurezza Perfetti, parlandogli del contegno sospetto del figlio, che aveva manifestato il proposito di uccidere quache capoccia. Non disse se si trattasse del re: disse invece che l'Acciarito aveva venduto gli attrezzi della bottega. La Questura centrale avvisò del fatto l'ispettore presso il Quirinale e tutte le sezioni del comando dei carabinieri. Si fecero ricerche ma non si trovò l'Acciarito, che già si era dato alla campagna. Si trovò invece il suo compagno Colabona, detto velletrano, reputato detentore di materie esplodenti. Nella perquisizione a domicilio e sulla persona del Colabona nulla si trovò.

Il comunicato della Questura contrasta con quanto Rudinì stesso diceva ieri a varî deputati, conforme alla versione già mandata. In ogni modo Rudinì ha creduto bene di avviare sulla faccenda una severa inchiesta, affidandola al comm. Astengo.

Nuove dimostrazioni

ROMA 23 (N). Verso le ore 21 una folla di cittadini, per parecchie vie si reca nella piazza Santi Apostoli, che in breve si gremisce di gente. Il primo gruppo delle associazioni, con 20 bandiere e una banda si avvia per il Corso e via del Tritone. La banda suona la marcia reale, salutata da applausi colorosi. Altri gruppi di associazioni si recano in piazza del Quirinale, per la via Magnanapoli e della Dateria. In via Nazionale la folla è enorme. Molte popolane vestono gli abiti festivi. Le finestre di tutte le case sono illuminate. Molti portano il cappello con la scritta *viva Umberto*, parecchi reduci hanno il petto coperto di medaglie. Anche le finestre del Quirinale sono illuminate. La piazza è affollata; le finestre e le terrazze dei palazzi adiacenti e perfino le feritoie sotto le finestre del Quirinale sono piene di gente. Tutte le bandiere delle associazioni, in numero di circa 50, si riuniscono a semi-circolo davanti alla porta del Quirinale. Sulla piazza sono assembrate oltre 12,000 persone, che applaudono. Non appena i servi stendono il drappo sul verone centrale del palazzo, gli applausi si fanno più clamorosi. Si pongono sulla balaustra i doppieri, e subito dopo escono il re, in abito nero, la regina coperta d'uno scialle bianco, e il duca e la duchessa d'Aosta. Il re agita il cappello e si inchina; la regina aventola il fazzoletto fra una tempesta di battimani e di evviva. Alle finestre adiacenti al balcone compaiono molte signore, fra cui la marchesa di Villamarina. La regina fa segni di meraviglia guardando l'enorme folla. Intanto la dimostrazione cresce d'intensità; tutte le vie che conducono alla piazza sono zeppe di gente che applaude. Si grida *Viva Umberto! viva il re magnanimo! viva Savoia!* Le bandiere s'inchinano. Al balcone si mostrano i deputati di Roma Santini e Baccelli coi quali la regina discorre sorridendo. Dopo aver ringraziato la folla, i reali si ritirano. Ma gli applausi continuano, e allora il re manda il conte Rostegni a ringraziare il sindaco Ruspoli per la dimostrazione. Ruspoli dalla porta del Quirinale si rivolge alla folla, che subito si quieta: «Il popolo - dice il principe Ruspoli - ha parlato al re con l'imponente dimostrazione. Il re è grato a voi tutti, cittadini! La vostra dimostrazione prova quanto il popolo sia leale e galantuomo, degno veramente di un re galantuomo. Il re ha ringraziato la deputazione dicendo che nulla ricorda dell'attentato, tranne la prova d'affetto datagli dal popolo (applausi, grida di *viva il re magnanimo*). Il sindaco Ruspoli continua: Si ingannano coloro che credono che sopra il delitto si possa fondare la prosperità della patria *(applausi formidabili)*. In questo momento i sovrani e i duchi d'Aosta si riaffacciano al balcone e ringraziano. La regina sventola il fazzoletto e sorride alla folla. I dimostranti quindi si allontanano lentamente per le varie vie.

Contro un giornale socialista.

ROMA 23 (N). Un grosso gruppo di dimostranti scende per la via della Dateria; sfila lentamente silenzioso davanti ai cordoni stesi in via delle Muratte e gira per vicolo delle Coppelle. Qui pure si stende un cordone di truppe; la folla si arresta. Gli uffici dell'*Avanti* sono illuminati; alle finestre stanno una ventina di persone. Incominciano i fischi, le grida di *Viva Savoia, abbasso l'«Avanti»*. I fischi crescono. Un giovanotto, in mezzo alla folla, grida: *Viva il giornale «Avanti»!* Subito i dimostranti lo circondano e la sua voce è coperta da fischi ed urli assordanti. Allora la questura dà gli squilli e i soldati s'avanzano. La folla grida *Viva Savoia*; avvengono i soliti battibecchi e parapiglia, con parecchi arresti, poi la folla lentamente si dirada.

ROMA 23 (N). Eccovi altri particolari sulla dimostrazione contro l'*Avanti*. Intorno agli uffici del giornale erano disposti cordoni di carabinieri, guardie e soldati di fanteria. Tutte le strade erano bloccate. Poco lontano dagli uffici, presso l'*Hôtel Centrale* stava un gruppo di socialisti. Le guardie di questura ed i carabinieri li tengono d'occhio e ne arrestano alcuni. D'un tratto succede un parapiglia; si levano i bastoni e si vede un uomo cadere a terra gridando: *assassini! assassini!* Egli gronda sangue; si chiama Bianchetti, è operaio, socialista, uscito in quel momento da una vicina osteria. Ha ricevuto fortissimi colpi di bastone alla testa che lo hanno fatto cadere. Il prof. Balbiano, redattore della *Tribuna*, mentre si curva per aiutare il Bianchetti, è pure colpito alla testa. I questurini mettono il Bianchetti in una carrozza e lo portano all'ospedale. Dopo altri incidenti e numerosi arresti la dimostrazione finisce.

All'Università, come si prevedeva, è avvenuta qualche colluttazione fra studenti monarchici e socialisti. Questi ultimi, recatisi a Porta Pia, hanno approvato un ordine del giorno di protesta per la dimostrazione fatta contro l'*Avanti*. Furono spediti dispacci agli studenti socialisti di altre città.

Stasera, quattro ore dopo uscito, l'*Avanti* è stato sequestrato.

Il giubilo di Roma. - Congratulazioni al re.

ROMA 23 (N). La città continua ad essere imbandierata e festante. Stasera si fecero grandi luminarie. Si calcolano a 10.000 i dispacci giunti al Quirinale. Non fu ancora fissato se il re riceverà domani o posdomani le presidenze della Camera e del Senato. Zanardelli giungerà a Roma domani. Oggi la Giunta municipale si recò al Quirinale a felicitare il re per il pericolo sfuggito.

Il recò si recò nel pomeriggio a passeggio in Corso, in *phaeton*, guidando egli stesso. La folla lo salutò con calorosi applausi.

ROMA 23 (N). Fra i numerosi dispacci di felicitazione ve ne sono di mons. Bonomelli, arcivescovo di Cremona, di mons. Ferrari, arcivescovo di Milano, e di molti vescovi del Piemonte.

VIENNA 23 (N). Nel corso della giornata si presentarono all'ambasciatore d'Italia per felicitarsi col conte Nigra del pericolo scampato da re Umberto, il conte Goluchowski e tutti i rappresentanti diplomatici.

Le felicitazioni del papa

ROMA 23 (N). Nei circoli clericali si assicura che il pontefice, essendo l'attentato accaduto a Roma, non manderà ufficialmente e direttamente le felicitazioni a re Umberto, come all'epoca dell'attentato di Passanante; ne incaricherà invece il cardinale Rampolla, il quale a sua volta delegherà mons. Anzino cappellano della real Casa, perchè esprima al sovrano i sentimenti del papa.

Il linguaggio di un organo pontificio.

ROMA 23 (N). L'*Osservatore romano* pubblica la seguente strana noterella, che rivela l'umore di certi clericali.

Iersera, in piazza del Quirinale, hanno echeggiato gli applausi della folla che colà si estendeva. Questa piazza, fino al giugno del 1846 era stata teatro di consimili clamorose dimostrazioni; ma nel novembre del 1848 la folla puntò il cannone contro il palazzo apostolico, ed un colpo partito presso il campanile stendeva cadavere un un prelato addetto alla corte del sovrano già tanto acclamato varie volte, per l'addietro. Quel sovrano scampò miracolosamente al cannone della turba, proprio come ora l'altro sovrano è scampato prodigiosamente al pugnale di un assassino. Poco dopo quel sovrano dovette prendere la via dell'esilio, travestito da semplice prete, nascosto in una carrozza privata.

All'ambasciata russa

ROMA 23 (N) La notizia dell'attentato giunse all'ambasciata russa, mentre la cappella era gremita di gente. Si celebrava la funzione della settimana santa. Immediatamente la funzione fu sospesa e vennero cantate le preci per ringraziare Iddio di aver scampato dal pericolo il nostro sovrano.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo. ODESSA 23 (B). Una deputazione di sudditi austro-ungarici abitanti nella Russia meridionale si recherà a Pietroburgo per ossequiarvi l'imperatore Francesco Giuseppe, al suo arrivo in quella capitale.

Il ritorno dei prigionieri dallo Scioa. ROMA 23 (N). L'*Agenzia Stefani* ha da Zeila 23: E' giunto lo scaglione di 250 prigionieri, sotto il comando del capitano Baillon, con altri 17 ufficiali. Proseguirà per Massaua a bordo del piroscafo *Africa*.

Il 7 aprile è partito dall'Harrar l'altro scaglione di 164 soldati con gli ufficiali Loffredo, Borri, Colveno, Pucci, Canegallo e Fuso. Il generale Albertone partirà col successivo, ultimo scaglione di prigionieri.

Un prestito militare rumeno straordinario. BUCAREST 23 (N). Il giornale ufficiale pubblica un decreto reale relativo all'assunzione d'un prestito straordinario di 8 milioni e mezzo di *lei* per scopi militari.

Il commercio austriaco con l'estero. VIENNA 23 (B). Il prospetto statistico del commercio internazionale constata per il primo trimestre 1897 un attivo di 6·4 milioni di fiorini contro un passivo di 11·1 milioni nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

Arresto di anarchici. ANCONA 23 (N). Stanotte furono arrestati nelle loro abitazioni gli anarchici Emidio Recchioni, implicato nel processo Lega, e Cesare Agostinelli, entrambi reduci dal domicilio coatto, e Dante Facetti, gerente del giornale L'*Agitazione*. Si ignora il motivo degli arresti, che vivamente impressionarono la cittadinanza. Si afferma che l'ordine d'arresto è venuto direttamente dal ministero.

Un priore trappista aggredito da un frate. PARIGI 23 (N). Nel convento dei trappisti a Chembaranb presso Grenoble oggi il priore Tom Antoine, vecchio di 72 anni, appena letta la messa, fu aggredito da un frate laico, il sarto del convento, il quale con una pietra appuntita gli produsse delle lesioni mortali alla testa. Non si conosce il movente del delitto.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

L'attentato di Roma. Durante la giornata di ieri, come nella serata antecedente, su tutte le bocche e in tutti i cuori era l'orrore per l'attentato commesso da un insano contro la persona del più mite, del più leale, del più popolare dei re. Dovunque due persone si incontravano e scambiavano anche poche parole, il discorso cadeva su quell'argomento che sovra ogni altro dominava; e un brivido passava per ogni fibra al pensiero della tremenda giornata che sarebbe stata quella di ieri per la nazione italiana, se la Provvidenza non avesse sviato il colpo del regicida, e serbato incolume all'Italia il suo re.

Al dolore e all'indignazione s'univa perciò la generale soddisfazione per la salvezza di re Umberto, e bene interpretò il pensiero della cittadinanza il Magnifico Podestà, quando, recatosi iermattina al r. Consolato del vicino Regno, al comm. Negri, esprimeva a nome della città di Trieste, l'orrore per il delitto tentato, il compiacimento per il pericolo miracolosamente sfuggito.

*** Al r. Consolato d'Italia si recarono ieri mattina S. E. il sig. luogotenente, il direttore di Polizia, i consoli, le rappresentanze di sodalizi e gran numero di cittadini, per presentare al console, comm. Candido Negri, le condoglianze per l'attentato sofferto, le congratulazioni per lo scampato pericolo di S. M. il re Umberto.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale» i seguenti importi:

Dai tanechi, inneggiando all'Ellenia, corone 4.54.

ELIA BERTHET 10

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— Sì, continuò - guarirà e potrà sposare il figlio di Chamusset, che va pazzo di lei e che è venuto poco fa a chiedere notizie della sua salute... E' una cosa commovente il vedere questi due giovani così innamorati l'uno dell'altro!... Quindi non voglio frapporre nessun ostacolo al matrimonio. Chamusset accorda grossi vantaggi al figlio e Giulietta avrà per dote i Bordes che le appartengono per parte della madre. Capirete bene che io non penso a toglierle quel dominio! l'amo troppo per far questo; del resto, sarebbe contrario al codice... Bisogna dunque che Giulietta si ristabilisca subito per poter celebrare questo bel matrimonio... voglio dei nipotini che erediteranno tutti i miei pezzi di terra, quando io morirò!

Senza dubbio, nelle parole di Pichard vi era qualche cosa che offendeva particolarmente Claudina, giacchè ella rientrò con precipitazione nella camera della malata.

Malgrado le villanie che gli erano state dette, il giovane medico sembrava trattenuto da un sentimento superiore al suo amor proprio personale ed esitava ad allontanarsi. Martin credette dover abusare dei suoi vantaggi.

— Ma, signore, riprese egli brutalmente, in che modo vi si dovrà dunque parlare per farvi comprendere che voi siete di troppo qui. Aspettate che io vi ceda il posto?

— E voi, signore, credete che io mi lascierò mettere alla porta come un servo? Potreste senza dubbio raccontare dappertutto che, grazie alla vostra influenza, sono stato scacciato da questa casa; ma per tutti i diavoli non permetterò...

— Allora è un affare che riguarda il mio compare Battista; se riguardasse me...

— Osereste alzare la mano su di me?

— Senza nessuna difficoltà... voi non mi fate paura.

— Andiamo, andiamo, signori, interruppe l'albergatore, non facciamo scene... Come più giovane, signor Bonivet, spetta a voi di andarvene...

— Che il diavolo mi si porti se non ho voglia!...

Non si sa come sarebbe andata a finire questa scena, quando il comandante, che non aveva perduto una parola e che desiderava risparmiare al dottore qualche nuovo affronto da quei due villani, aprì repentinamente la porta.

La sua presenza impose a tutti. Bonivet s'inchinò arrossendo, poichè si vergognava di essere veduto in questa posizione falsa e umiliante da un uomo tale come il comandante Duplessis. Pichard prese il fare ossequioso e sorridente di un albergatore innanzi a un buon cliente. Quanto a Martin aveva l'aria spaventata di un contadino in presenza di una persona sconosciuta che gli inspira diffidenza e rispetto.

L'ufficiale di salute, infatti, non era altro che un contadino, con la sua faccia volgare e abbronzata, con i suoi occhi rossi, e col suo naso pieno di bitorzoli che dinotavano le sue abitudini di ubriacone. Aveva preso le maniere grossolane delle persone che frequentava e il suo costume era tutto altro che elegante. Quindi aveva l'aspetto di un sensale o di un negoziante di buoi che di un membro della dotta Facoltà.

Il comandante gli lanciò uno sguardo che mancava assolutamente di benevolenza e stesa la mano a Bonivet.

— Sono lieto di vedervi, signore, disse egli con voce fortissima, e vi prego di entrare nella mia camera... Voi mi avete già salvato da un grande pericolo, mio caro dottore, e conto ricorrere spesso a voi... Entrate dunque... sarò lietissimo di passare alcuni istanti in vostra compagnia.

Bonivet comprese l'intenzione delicata del comandante e si lasciò condurre balbettando parole di cortesia. Duplessis aggiunse:

— Signor Pichard, fateci servire una bottiglia di madera e un piatto di biscotti. Il dottore accetterà, spero qualche rinfresco!

E richiuse la porta senza cerimonie. Pichard e l'ufficiale di salute rimasero tutti interdetti nel corridoio.

— Ma chi è dunque quel signore decorato? - domandò Martin a mezza voce.

— Un viaggiatore che alberga da me e che spende molto... Il comandante Duplesis.

— Misericordia! Il nuovo padrone di Barral - disse Martin.

E si affrettò a togliersi il cappello, benchè non potessero vederlo e la porta rimanesse chiusa.

Duplessis e il dottore si trovavano in una camera che era la più bella e la più comoda dell'albergo. Il comandante offrì una poltrona al suo ospite che, un po' imbarazzato, sul primo, finì per riacquistare tutta la sua libertà.

— In fede mia, comandante - diss'egli - devo farvi i miei ringraziamenti. Con che tatto e con che bontà mi avete tolto da una situazione ridicolissima!

— Ho ammirato, mio caro dottore, con quale pazienza sopportavate le ingiurie di un villanzone simile. Alla vostra età, non avrei avuto queste longanimità, ve lo giuro!

Le offerte per i feriti greci. Nel nostro numero di mercoledì abbiamo dichiarato che intendevamo devolvere il modesto importo di 100 corone a sollievo dei soldati greci feriti combattendo per la libertà, ed abbiamo illustrato in un breve articolo i motivi che ci avevano indotto a far ciò.

Parecchi dei nostri lettori, approvando la nostra idea e volendo fare altrettanto, mandarono a noi le loro offerte, e noi le registrammo, come abbiamo fatto le mille volte in circostanze analoghe, senza il più lontano sospetto che fossimo per commettere un'azione punibile dalla legge, soltanto perchè questa volta, invece di un tale che vuol comperarsi una gamba di legno o di un tal'altro che è stato messo in istrada dal padrone di casa, si trattava di centinaia di sofferenti per una grande idealità patriottica e nazionale.

Ma c'ingannavamo. Mentre la pubblicazione di spontanee offerte dei nostri lettori per l'uno o l'altro scopo, non ci ha mai procurato la più piccola osservazione da parte delle autorità, questa volta, per la pubblicazione delle offerte filelleniche - considerata colletta, mentre colletta non è - il nostro redattore responsabile fu invitato alla Direzione di Polizia, per sentirsi condannare alla multa di 50 fiorini, in base ad un'ordinanza ministeriale del 1857.

Frattanto, nella giornata di ieri, ci sono pervenute ulteriori offerte; ma poichè, evidentemente, una spesa quotidiana di 50 fiorini sarebbe troppo gravosa per il nostro bilancio, non possiamo pubblicarle oggi e preghiamo i lettori di tener conto di questa circostanza e di voler frenare la loro generosità filellenica fino a tanto che una domanda che abbiamo avanzata in proposito, abbia ottenuto la necessaria evasione.

Il congresso dell'Associazione italiana di beneficenza. Domani, alle 11½ ant., nella sala della Filarmonico-drammatica, avrà luogo l'annunciato congresso generale ordinario dell'Associazione italiana di beneficenza, con l'ordine del giorno già pubblicato.

Conferenza Silvestri. Dinanzi a numeroso e scelto uditorio, iersera, alla Minerva, il chiaro dottore don Emilio Silvestri ha tenuto l'annunciata sua conferenza sul tema *Genio e dolore*, tema di altissimo valore filosofico ed etico del pari, inquantochè capace di sublimi pensamenti, di grandi verità e di severe ragioni morali. Come l'egregio conferenziere l'abbia svolto, difficile significare, perchè nè la comune, breve, rapidamente sintetica relazione giornalistica può rendere tutta la vastità di dottrina e di vedute da lui presentata all'uditorio in forma chiara e pure elegantissima, colorita, efficace; nè la luce dell'elogio più caldo porgere uno spettro dell'ardente sentimento onde tutta la conferenza era informata, dell'acume critico, della potenza di dipintura, di cui ad ogni tratto si svelava un tesoro. Ci studieremo, quindi, di formare un'imagine, che possa ricordare l'interessantissimo complesso.

Il dolore - cominciò il dott. Silvestri - fu compagno sempre ai veri geni dell'umanità, a quelli che segnarono nel cammino civile delle pietre miliari e, sebbene nelle opere di ogni singolo si scorga impresso il carattere particolare sì dell'epoca come dell'individuo, in tutte si osserva qualche cosa ch'è universale, ch'è come la scintilla animatrice, che scuote ogni animo: il dolore, il substrato delle opere immortali, la natura, quasi, del genio. Perchè la mente superiore per natura sua propria, abbracciando maggior contingente di sensazioni, d'idee che la generalità degli uomini, s'innalza sul comune, s'isola, in certo modo e, non potendo trovare nella volgarità della vita alcun conforto al tormento dei suoi ideali, o si trova sempre in lotta con quanto la circonda e la battaglia è aspra e per lo più vi soccombe o, chiudendosi in sè stessa, si pasce del proprio dolore e muore disperato. Comunque, però, il dolore è la molla che solleva le anime grandi, le porta alle più sublimi altezze, acuisce il genio e lo fa sfavillare della luce più pura; quando il genio non è fecondato dal dolore, resta arido e freddo. Lo stesso fomite di grandezza troviamo nella *Commedia* di Dante, nella *Gerusalemme*, nelle liriche del Leopardi, nell'*Amleto* e nel *Faust*; sempre il più alto dolore umano, l'intellettuale, portato alla luminosità artistica più sublime.

Esposta così la sua tesi, il distinto conferenziere disse che, naturalmente, a sostenerla, sceglieva esempi italiani, i tre sommi poeti che caratterizzano all'eccellenza la parabola del pensiero italiano, Dante, Torquato Tasso e Giacomo Leopardi. Cominciò con Dante, di cui presentò la grandiosa figura con una vigoria di delineazione mirabile, come la personificazione della forza morale, inflessibile, cui le tempeste non poterono piegare d'una linea; e, rilevando come il critico inglese Carlyle abbia scritto Shakespeare essere stato più grande di Dante perchè quello dalla lotta uscì vittorioso, questo rimase vinto, s'impegnò a dimostrare quanto sia errato tale giudizio. Lo Shakespeare conservò sempre la sua gaiezza, ma piegandosi spesso a disonorevoli transazioni; Dante pianse e morì in esilio, ma la sua voce è stata vendetta acerba, è stata altissimo giudizio, profezia, fonte di vita nova.

Dopo aver, quindi, fatto un rapido cenno al progresso del pensiero nel medioevo dai primi secoli della chiesa al XIII secolo, alle opere insigni di Tommaso, di Gerolamo, degli scolastici, che formano come il substrato del pensiero dantesco, spiegata la individualità del primo italiano, con cento validissimi argomenti, combattè un altro giudizio del Carlyle, che Dante sia stato un settario religioso. Il suo verso scultorio colpì e papi e re quando in essi scorgeva colpe da punire, ebbe fremito e immensa pietà per la sventura, soprattutto ad un solo ideale tendendo: il bene della patria. In ogni suo pensiero s'indovina il profondo solco del dolore, che lo punse, come assilo, di continuo e lo fece trionfare di sè e del tempo.

Passando, poscia, a parlare del Tasso, ne fece rilevare l'animo mite, aperto a tutte le voci, alle soavi armonie della natura, che si rispecchiano nella squisita musicalità dello stile, ed osservò che uno spirito così squisitamente gentile, così pieno di alte idealità, doveva rompersi alla Corte di don Alfonso, dove era tenuto come un gingillo, trattato come un giullare. Quale meraviglia se, dopo le infinite amare disillusioni sofferte, dopo la prigionia e il manicomio, il povero poeta, privo di tutto, misero, fosse realmente impazzito? Invece egli scrisse la *Gerusalemme conquistata* e i più bei sonetti che conti la letteratura italiana. Il dolore lo aveva portato sulle sue sventure, in alto, in alto, nel sole dell'idea. Moriva nel convento di Sant'Onofrio, abbandonato da tutti, ma calmo, non dubitando della giustizia dei posteri.

E Giacomo Leopardi? Dante ebbe la speranza di vedere l'unità d'Italia, Tasso la fede nella gloria; Leopardi non ebbe nulla. Prodigioso intelletto, genio sublime, sofferse tutti i dolori, non conobbe alcuna gioia. Il dolore di Dante fu il dolore virile della lotta, quello del Tasso il dolore malinconico dell'abbattimento morale, quello del Leopardi il dolore della disperazione. Egli non fu illuminato, vivente, da un solo raggio della gloria, non riscaldato da un raggio d'amore; non ebbe il conforto della fede; intorno a lui il freddo nulla. Eppure aveva un cuore capace d'amore immenso; e nei suoi canti è tale tesoro d'affetti, nascosto sotto la terribile sua filosofia distruggitrice, che fa fremere. Fa fremere ed attira, desta profonda simpatia perchè il dolore acquista i cuori.

Questa disperazione del Leopardi è l'espressione del decadimento morale del nostro secolo; caduta la fede, gli animi rimasero vuoti. Ed ora le generazioni rifuggono dal dolore, ch'è la lotta, la vera vita, abbandonandosi nell'ignavia.

In alto le menti e in alto i cuori! - così concluse il chiaro conferenziere - accettate il dolore come sorgente di forza, temperate in esso le vostre energie. Chi non ha mai sofferto è un inetto alla lotta non può comprendere la vita.

Il pubblico scoppiò in vivissimo e prolungato applauso.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Da un greco, grato alla nazione italiana, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza, perchè la divina provvidenza ha salvato re Umberto, corone 20.

Da C. S., O. S. e E. P. a favore della Società degli amici dell'infanzia, per onorare la morte della madre dell'amico Vittorio Finzi, corone 50.

— All'Associazione italiana di beneficenza furono elargite dal comm. Giovanni Antonio di Demetrio, corone 100, in segno di giubilo per lo scampato pericolo di S. M. il re Umberto.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero a favore della Guardia medica, dal sig. Adolfo Cavalieri, per onorare la memoria della signora Estella ved. Finzi, fiorini 10; dal sig. Davide di Abraham Piazza fior. 1, in evocazione di una dolce rimembranza.

La Delegazione della Camera degli avvocati annunzia che l'avvocato dott. Ettore Richetti avente sede a Trieste, fu nominato sostituto generale del defunto avvocato dott. Giovanni Binelli.

La linea lloydiana dell'Epiro. La Direzione generale del Lloyd annunzia che, in seguito allo scoppio delle ostilità fra la Grecia e la Turchia, la linea laterale fra Corfù e Prevesa resta soppressa; quindi non si assumono nè merci nè passeggeri nè valori per Saiada, Parga, S.ta Maura e Prevesa fino a nuovo avviso.

Il concerto della Croce d'oro ch'era stato rinviato ad epoca indeterminata, avrà luogo il 27 corr. alle 7½ pom. nella sala del Casino Schiller, intervenendo alla serata la protettrice della Società, principessa ereditaria vedova Stefania.

Concerto Mrak. Nella sala del Casino Schiller, la cantante sig.a Gabriella Mrak, ha dato ieri a sera il suo concerto dinanzi a pubblico piuttosto scarso.

La sig.a Mrak possiede la freschezza giovanile di voce e canta con buona scuola. Eseguì applaudita alcune romanze da camera di maestri italiani e tedeschi. Cooperarono al concerto i sig.i Russi, Grassi e Luzzatto, i quali furono pure applauditi dopo il *trio* in *re maggiore* del Beethoven.

Il violinista sig. Grassi eseguì pure molto bene la *chaconna* del Bach, e un *adagio* di concerto del Max Bruch.

La Società Agraria a congresso. Domani alle ore 11 ant. nella piccola sala di Borsa, la Società agraria terrà il suo congresso generale, col seguente ordine del giorno: 1. Resoconto sull'operosità del Comitato dirigente; 2. Consuntivo dell'anno 1896; 3. Preventivo per il 1897; 4. Nomina di 2 soci onorari.

Teatro Fenice. Questa sera Ermete Zacconi si ripresenterà nel dramma di Enrico Ibsen: *Spettri* che segna uno dei suoi più grandi trionfi d'artista. La parte di *Elena Alwing* sarà sostenuta dalla signora Emilia Aliprandi-Pieri; *Regina* sarà la signorina Varini.

Fra sere avremo la nuova commedia del Rovetta, attesa con grande curiosità: *Il poeta.*

Teatro Armonia. La nota e popolare operetta di Zeller *Il venditore d'uccelli* ebbe iersera una sorte poco felice causa l'insufficiente numero di prove, la poca sicurezza dell'orchestra e l'indisposizione del signor Treumann, che non era nella pienezza dei suoi mezzi vocali. La signorina Birkner (*Christel*) interpretò la sua parte con molta vivacità; bene anche il signor Ianuske e la signora Dorée che cercarono di rialzare le sorti della serata.

Questa sera: *Il venditore d'uccelli* si ripete; è desiderabile però che l'interpretazione sia migliore.

Domani si replicherà il *Minatore* pure dello Zeller. Dopo il terzo atto il signor Treumann canterà l'applaudito *couplét*: *Conversazione di Valzer.*

Lunedì prossimo andrà in scena iil melodramma del m.o Luigi Hinzl: *L'uomo dell'evangelo*, che, a quanto ci viene assicurato, ottenne grandissimo successo sui teatri dell'Austria e della Germania. Per questo spartito l'orchestra verrà rinforzata.

Per i fornitori. Nell'ufficio di Borsa sono ostensibili due comunicazioni ministeriali, concernenti la fornitura di zinco in lastre e verghe, piombo, stagnuolo, ordigni, viti, ecc. per la Direzione generale delle Poste e dei Telegrafi in Bucarest, - nonchè di paraffina per la Direzione generale dei lavori pubblici in Madrid.

Bosco Pavani. La Delegazione municipale deliberò di battezzare *Bosco Pavani*, il boschetto comunale al N. 725 di Contovello, in memoria del compianto botanico triestino Eugenio Pavani.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Castore*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, giunse il 21 a Pernambuco.

Il piroscafo *Maria Valerie*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, proseguì il 22 il suo viaggio da Aden per Suez.

Il piroscafo *Poseidon*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 22 il suo viaggio da Bombay per Penang.

Gite di piacere per mare. Domani, se il tempo sarà propizio, avranno luogo le seguenti gite di piacere:

Per Pirano, col piroscafo *Risano*, partenza alle 3.15, ritorno alle 7.45; e col piroscafo *Venezia*, partenza alle 3.30, ritorno alle 7.30 pom.

Per Isola, col piroscafo *Istria*, partenza alle 3.15, ritorno alle 7.30 pom.

Per Capodistria, col piroscafo *S. Nazario C.*, partenza alle 2.45, ritorno alle 7 pomeridiane.

Contro le guardie. Alberto Zanella, di Ferdinando, d'anni 31, calzolaio, nativo da Palmanova, pertinente a Trieste, nel pomeriggio del 21 marzo p. p. incontrava, in via del Torrente, certo Giuseppe Pertot, a lui totalmente sconosciuto, e fattoglisi dinanzi, gli impose di gridare: «Viva Mauroner.» Il Pertot si rifiutò di obbedire e lo Zanella allora l'ingiuriò e lo percosse. Intervenne perciò la guardia di p. s. Antonio Moretti addetta all'ispettorato di Androna del Moro, la quale intimò l'arresto allo Zanella. Ma questi, anzichè obbedirle eccitato, oppose resistenza ed ingiuriò la guardia, gridando *porco de s'ciavo*, et similia. Poi, durante il tragitto all'ispettorato di Androna del Moro, lo Zanella spinse la guardia all'improvviso contro il muro, sì violentemente, che essa ne riportò contusioni alla nuca, e dolori, pei quali dovette rimanere in cura tre giorni. Di più lo Zanella afferrò la guardia Moretti pel collare, e la scosse fortemente, così da strapparle l'uncino di chiusura della giubba; poi le prese il berretto e glielo gettò a terra. Si fu con l'aiuto della guardia di p. s. Antonio Fikon, che fu possibile, e non senza fatica, di tradurre l'eccedente agli arresti. Per la strada lo Zanella continuò a schiamazzare e ad ingiuriare le guardie.

Iermattina, ebbe luogo in suo confronto il dibattimento per crimine di publica violenza e per contravvenzione di offesa a persona dell'autorità, come previsto al § 312 C. p. Accampò l'escriminante della piena ubriacchezza, sostenendo di nulla ricordare di quanto aveva fatto o detto la sera del suo arresto.

La guardia, però, escluse ch'egli fosse stato ubriaco così da aver perduto la conoscenza. Lo difendeva l'avv. dott. Franellich che, in una brillante arringa, tentò dimostrare come l'escriminante dell'ubriachezza spesso non sia considerata nel suo giusto valore, dicendo che talvolta un uomo che, per nessun contrassegno esteriore dà a divedere d'essere ubriaco, ha del tutto perduto l'uso della ragione.

La corte condannò lo Zanella a 14 mesi di carcere. Egli ricorse per mitigazione di pena.

Appena uscito dal carcere. Giuseppe Seghina, di 38 anni, facchino, da Trieste, già punito per furto, il 17 marzo usciva dal carcere dopo avervi scontata la pena di otto mesi inflittagli per crimine di truffa. Senza perdere tempo, forse perchè aveva trovato molto salubre e confacente l'aria della prigione, recatosi la sera stessa alla stazione della Meridionale, all'arrivo di un treno, approfittando di un momento di confusione, salito nell'*omnibus* dell'hôtel *Buon Pastore*, ne asportò una valigia appartenente a un viaggiatore, Emilio Pick, contenente 50 fiorini e parecchi effetti di vestiario del valore di circa 180 fiorini, e prese la fuga verso la casa Economo. Ma venne subito raggiunto e consegnato alle guardie.

Ierimattina egli comparve dinanzi ai giudici accusato del crimine di furto. Pienamente confesso, venne condannato a due anni di carcere.

L'ospite ladro. Il meccanico Jaroslav Storcha, di Ignazio, d'anni 26, da Klattau in Boemia, ai primi dello scorso marzo, si trovava a Dugovesa, nel distretto di Carlstadt, Croazia, ove erasi recato a cercare lavoro. Lo Storcha aveva preso alloggio in una stanza assieme ai lavoranti Jaroslav Schmid, e Francesco Simek.

La mattina del 7 marzo, i due, svegliatisi, non videro più lo Storcha, che pure la sera innanzi avevano veduto coricarsi; e con loro sorpresa, alzatisi, si accorsero come fosse pure sparito dalla stanza un baule nel quale lo Schmid teneva i suoi effetti di vestiario, rappresentanti il valore di oltre fiorini 25, mentre il Simek era stato derubato dell'importo di fiorini 29, che la sera prima aveva riposto in un cassetto dell'armadio. I sospetti caddero naturalmente sullo scomparso, e i derubati mossero tosto denuncia del fatto al Giudizio del luogo. Avviate le debite ricerche, lo Storcha venne eruito ed arrestato il 9 marzo, ad Abbazia. Ieri comparve dinanzi ai giudici del locale Tribunale provinciale, accusato del crimine di furto. Non aveva difensore. Pienamente confesso venne condannato a 6 mesi di carcere.

Disgraziato accidente alla Ferriera di Servola. L'altra sera, verso le 10, il bracciante Luigi Fabris, d'anni 42, da Aviano, provincia di Udine, addetto ai lavori della ferriera di Servola (squadre operai notturni), era intento a scaricare da un vagoncino delle pietre da costruzione, quando una di queste cadendo, andò a colpirlo alla gamba destra in modo da farlo cadere. Accorsi alcuni compagni, lo sollevarono da terra e, toltogli lo stivale, poterono verificare che il Fabris aveva riportato alcune ferite. Fasciatolo alla meglio, lo trasportarono alla sua abitazione, da dove ieri mattina, con una vettura, egli fu accompagnato all'ospedale di qui. I medici gli riscontrarono alcune contusioni e lacerazioni alla gamba destra, e una ferita lacera con grave contusione sul piede. Ottenute le cure necessarie, venne accolto nella quarta divisione chirurgica.

Bove in fuga. Ieri, poco prima delle 4 pom., il carradore Antonio Dignol conduceva una *saia* carica di rottami di legno tirata da un bove, che transitava per la via Amalia. Ad un certo punto, in seguito ad un pezzo di legno caduto tra le gambe posteriori del bove, questo si diede a precipitosa fuga, con grande spavento dei passanti. Attraversò l'Acquedotto, e imboccata la via Dobler, venne fermato da alcuni passanti. Fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie.

Notturno amoroso in chiave... di portone. Orsola Klatzer, d'anni 33, cuoca nell'osteria *Ai due Gemelli* in piazzetta Pozzo del Mare, abitante in via della Fonderia N. 3, terminate le sue funzioni, verso mezzanotte uscì dal locale suddetto e si avviò su per il Corso diretta verso casa propria. La accompagnava il suo amante Giuseppe Ruff, col quale ella aveva poco prima litigato; e per via l'alterco fu ripreso. Giunti allo sbocco di via del Ponte rosso il Ruff, riscaldandosi sempre più, estrasse la chiave del portone e menò due colpi contro la sua amante, poi, alle grida della donna, vedendo una guardia di p. s. che accorreva verso di lui, si diede alla fuga.

La Klatzer, che perdeva sangue dal naso e dalla testa, venne accompagnata dalla guardia alla Stazione centrale di soccorso, dove il dott. Strasser constatò che ella aveva riportato una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra ed una lacerazione al naso. Ottenute le cure opportune, ella si fece poi rilasciare un certificato di lesione corporale.

Cronaca triste. - Il vecchietto cerca moglie... Da alcuni giorni il signor Carlo M., ex-impiegato, da Senosecchia, abitante in via San Giusto N. 20, dava segni non dubbi di alienazione mentale e fra le altre stranezze a cui si abbandonava, c'era quella... di parlar sempre del suo prossimo matrimonio; anzi il desiderio di maritarsi era così vivo in lui che ne parlava, con una febbrile agitazione, di giorno e di notte. La famiglia venne perciò nella determinazione di farlo rinchiudere e di ciò fu incaricato il sig. Treves junior, il quale, con un pretesto, riuscì ad indurlo a venire con lui e lo condusse all'ospedale, ove il poveretto fu accolto nelle sale d'osservazione

Percossa dal marito. Quella lavandaia a nome Maria Ghardol, di 36 anni, che l'altra sera alle 6, si era recata alla Guardia medica, per la cura di alcune contusioni al viso e si era fatta anche rilasciare un certificato di lesione corporale, mosse ieri denuncia alla direzione di polizia contro il proprio marito, che sarebbe l'autore di quei regaletti.

Durante il lavoro. Ieri poco prima del meriggio mentre l'apprendista tornitore Ariodante Leon, d'anni 12, abitante in via Conti N. 16, era intento al suo lavoro, gli caddero addosso alcuni pezzi di legno, uno dei quali lo colpì al capo.

Alcuni suoi compagni, vedendo che egli perdeva sangue, lo accompagnarono alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione gli riscontrò una ferita all'occipite e alcune contusioni.

Il fabbro Antonio Salvatore, d'anni 24, abitante in via delle Lodole N. 3, ieri, verso le due pom., mentre lavorava, fu colpito da una stanga di ferro, producendogli alcune contusioni ed escoriazioni alla coscia destra.

Il facchino Carlo Goglieviscek, d'anni 29, abitante in via San Cilino N. 369, ieri sera alle 8 e mezzo, mentre era intento a lavorare in un «hangar» del Punto franco, fu colpito da un collo, caduto da una catasta di merci e riportò una ferita lacera alla fronte.

Ricorsero alla Guardia Medica.

Lesioni accidentali. Ieri mattina, alle 10, il sig. Domenico Tonazzi, d'anni 40, abitante in via Chiozza N. 14, nel fare un movimento sinistro, riportò una distorsione.

L'apprendista calzolaio Giusto Kermol, di anni 13, abitante in via del Fontanone N. 10, ieri mattina mentre tagliava del cuoio riportò una ferita alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

PRENDETE TUTTI! DEL VERO
Marsala
naturale ed igienico, soltanto lo trovate sempre nei negozi di
N. GIANNOPULO, via Ponterosso

Biglietti Lotteria Poliambulanza e
GUARDIA MEDICA
a 50 soldi. Vincita 20.000 Corone. Estrazione irrevocabilmente 2 Maggio. Comperate soltanto dalla fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio in Trieste. 11 Biglietti soltanto f. 5.

AVVISO.
Compreso della giustezza delle vedute di moltissimi egregi negozianti, i quali nella mancanza di una pesa publica a ponte in luogo adatto presso il Punto franco ravvisano un grave impedimento al sollecito transito delle merci che entrano in quel principalissimo centro di movimento commerciale e che escono, il sottoscritto attiverà **sul fondo Panfili sito all'angolo di via della Stazione e via della Pesa,** una
Pubblica Pesa centesimale a ponte
della rinomata fabbrica **Schember & Söhne** di Vienna, montata secondo i più recenti e pratici sistemi.
Questa pesa, oltrechè trovarsi in una posizione felicissima, ha il grandissimo vantaggio di essere collocata, quale nessun' altra, sotto un'ampia tettoia provvista di due uscite e capace di tenere al coperto parecchi carri.
La pesa essendo pubblica, i viglietti di pesatura rilasciati dal sottoscritto, fanno prova in giudizio a sensi della legge 19 Giugno 1866 N. 85, B. L. I.
Nella lusinga di veder appoggiata ed incoraggiata la sua iniziativa, il sottoscritto promette di dedicarsi con tutto zelo ed amore alla nuova impresa.
La pesa verrà aperta al publico il giorno di **Sabato 24 corrente.**
VINCENZO PISCITELLO
Telefono 799 — Pesatore Pubblico Autorizzato.

Trattoria „Alla Città di Trieste"
IN BASOVIZZA
Condotta da **EDVIGE CUCAGNA**
si raccomanda per ottimi vini e cibi e per le migliori accoglienze.

GHIACCIO
NATURALE
posto alla **stazione** di **Gorizia,** in **vagoni** completi oppure in **carri** da circa **20 quintali.**
Per ulteriori informazioni rivolgersi presso **Antonio Dejak junior, deposito birra di Steinfeld Trieste.**

Bellissima VILLA a Graz
situata nel più bel punto del Ruckerlberg, vicina alla città, 5 minuti dal Tramway, con 10 stanze grandi, 4 piccole, tutta ammobigliata, cucina fornita dell'occorrente, Biancheria, Telefono, grande giardino, stalla
d'affittarsi subito.
Rivolgersi: Sig.ra **POLZER, Ruckerlberg 38.**

PROMESSE
Credito Mobiliare a f. 5.50
1. Maggio - f. 150.000
Boden Credit . . a f. 2.--
5 Maggio - f. 60.000
Poliambulanza . a f. --.50
2 Maggio - Cor. 20.000
In Trieste vende la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio e spedisce verso assegno postale

IL CONCESSIONATO
LABORATORIO CHIMICO ANALITICO
della Farmacia Sullina
Diretto da Giulio Morpurgo
chimico perito giurato
eseguisce ogni analisi di sostanze alimentari.
Analisi di vino, burro, latte, olii, ecc. Analisi commerciali ed analisi d'orine
Via Artisti N. 5, I po.

UOMINI
Nuova importantissima invenzione contro la debolezza virile. Raccomandata dai medici. Prospetti si spediscono sotto coperta verso invio di 20 soldi in francobolli. — **I. Augenfeld,** I. r. priv. inventore **Vienna** IX Türkenstrasse 4.

24 aprile 1897